

INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Espulso partito della Slovenia

Il Consiglio generale dell'Internazionale socialista ha espulso il Partito socialdemocratico sloveno. «Un divorzio consensuale», ha spiegato Piero Fassino, aggiungendo che l'Is continua ad avere un partito sloveno tra i suoi aderenti: la Lista unita dei

democratici di Slovenia. «Il partito che abbiamo espulso - ha spiegato ancora Fassino - è socialdemocratico solo di nome. In realtà si tratta di un partito nazionalista, che alle ultime elezioni si è schierato con il fronte populista di destra».

Craxi: «Indagate sul golpe anti-Psi» Secco no di Gonzalez e Mauroy

Bettino Craxi scrive all'Internazionale socialista per chiedere un'indagine sulla distruzione del Psi per mano di «un circolo mediatico-giudiziario». «In Italia - scrive - è avvenuto un golpe postmoderno». Pierre Mauroy e Felipe Gonzalez: «Bettino è un amico ma non spetta a noi giudicare e non intendiamo farlo». D'Alema: «Non mi piace polemizzare con chi non è più un potente». Boselli: «Craxi sbaglia ma va compreso. Certo da Hammamet è difficile capire l'Italia».



Felipe Gonzalez all'Internazionale Socialista a Roma. Sopra, Bettino Craxi

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Tutto avrebbe potuto prevedere il Bettino degli anni ruggenti, tranne che vedersi trattato come un compagno che sbaglia. Quando martedì sera il telegiornale tunisino ha trasmesso le immagini della riunione dell'Internazionale socialista a Roma e Craxi ha visto alla presidenza Massimo D'Alema vicino a Pierre Mauroy, deve aver stretti i denti, rilandando con la memoria ai bei tempi andati. A quel novembre dell'89, ad esempio, quando fu lui a presiedere una riunione di eurosocialisti a Milano, al fianco di Willy Brandt. L'Europa dell'Est prendeva a calci il comunismo, tirava giù i busti di Lenin, sputava in faccia ai funzionari della Sed e del Pcus, in Italia il Pci stava maturando la svolta della Bolognina, ma Bettino si aggirava con aria di trionfo sventolando una lettera di Occhetto a Brandt. Sorzione, Craxi lasciava intendere che se i comunisti avessero fatto i bravi si sarebbe potuto riceverli nell'Internazionale socialista, ma dentro di sé pensava «Ora questi me li mangio», altro che riunificazione della sinistra. Chissà se ha mai riflettuto in questi anni a quell'errore. Sta di fatto che, alla vista di D'Alema nel ruolo di padrone di casa ha preso carta e penna. Un fax di cinque pagine, che porta la data Hammamet, recapitato all'Internazionale socialista e sostanzialmente rispettato al mittente. Cinque paginette per dire che lui, Craxi, e il Psi, sono stati distrutti da «un complotto mediatico-giudiziario», un golpe degno delle peggiori dittature, e per chiedere che l'Internazionale socialista istituisca un comitato «neutrale e obiettivo» che ristabilisca la verità. Le tesi dell'ex segretario socialista su Tangentopoli sono note. La novità è che ora egli chiede all'Internazionale socialista di intervenire. Il Partito socialista è assente perché è stato letteralmente distrutto: ciò che è avvenuto ha un solo precedente in Italia e fu quando prevalse la violenza dalla quale prese poi origine un sistema totalitario». Conclusio-

ne: «L'Internazionale ha il dovere di compiere un'approfondita opera di chiarimento evitando, con un malcelato silenzio, di rendersi corresponsabile di chi, su ciò che è successo vorrebbe mettere una pietra tombale». Una richiesta tanto perentoria quanto destinata all'insuccesso. Dice il presidente dell'Internazionale Pierre Mauroy: «La giustizia italiana ha proceduto nel suo lavoro, ha deciso quel che ha deciso, e non è compito nostro commentare, intervenire, o pronunciare sentenze». Sulla stessa falsariga il commento di Felipe Gonzalez: «Non spetta a me fare un'analisi». Insomma, richiesta rigettata. Anche se poi sia Gonzalez che Mauroy non negano a Craxi amicizia ed affetto personali: «Non sono una persona settaria - dice il primo - anche Andreotti deve sapere che lo penso con affetto». «Craxi è stato un amico - dice il secondo - mi sono trovato insieme a lui quando ero primo ministro in Francia, lui era il presidente del Consiglio in Italia e Gonzalez era candidato al governo spagnolo. Abbiamo vissuto bei momenti insieme, poi è successo quel che è successo». Asciutto il commento di D'Alema, oggi vicepresidente dell'Internazionale: «Da molto tempo non polemizzo più con Craxi. Io penso che abbia svolto un ruolo negativo nella sinistra italiana, ma adesso questo problema non c'è più. Non ho simpatia per chi polemizza con i potenti quando non sono più potenti. Non ho nulla umanamente contro Craxi e capisco le ragioni di chi gli conferma l'amicizia. È un atteggiamento di grande dignità». Quanto alla lettera, D'Alema taglia corto: «In Italia non c'è stato un golpe e non ci sono perseguitati politici. E quindi nemmeno comitati da istituire». Anche Boselli, del Si, prende le distanze: «Credo che la lettera di Craxi sia il frutto di una situazione personale difficile. E che dalla Tunisia si faccia fatica a capire bene la politica italiana».

La sfida dell'Is contro il liberismo selvaggio. Parlano Gonzalez, Lafontaine, McLaughlin, Mauroy, Ranieri «La storia non è finita col dio-mercato»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA. «Vogliamo combattere la tirannia del pensiero unico, la storia non è finita con il liberismo selvaggio e con il "dio-mercato". È il giorno delle "grandi sfide" per l'Internazionale Socialista. Il giorno in cui si delineano i caratteri di un'organizzazione che non vuole giocare sulla difensiva bensì governare e trasformare il presente, prevedere e inventare il futuro». I leader dell'Is hanno inaugurato ieri il primo tratto di quell'autostrada del pensiero socialista che per i suoi ideatori dovrebbe portare in un futuro prossimo alla realizzazione di una «società giusta, umana, solidale». Un impegno gravoso quanto affascinante i cui tratti fondamentali sono stati illustrati ieri dall'ex premier spagnolo Felipe Gonzalez. Una relazione ricca di suggestioni e di provocazioni intellettuali, la sua, chiara negli obiettivi da raggiungere come nell'impetuosa analisi dei ritardi sin qui accumulati. «Il futuro siamo noi» L'Internazionale Socialista del XXI secolo, spiega Gonzalez, deve essere all'altezza delle sfide poste dalla globalizzazione e dalla rivoluzione tecnologica: «Il mondo, l'eco-



LE RISOLUZIONI

Il presente? Hebron Belgrado, lo Zaire

ROMA. Il presente dell'Is si riflette nei volti sorridenti di Shimon Peres e Yasser Arafat, nella ferrea volontà di Vesna Pesic, nei racconti terribili dei rappresentanti del continente africano che parlano dell'inferno in cui sono costrette a vivere le popolazioni dei Grandi Laghi. Il presente è nelle notizie di sangue, di stragi e di orrore senza fine che continuano a giungere dall'Algeria. Un presente fatto di speranza e di dolore, di «polveriere» regionali pronte ad esplodere, che l'Internazionale Socialista non intende mettere tra parentesi in nome di astratte elucubrazioni su un futuro ancora lontano da venire. Il senso di questo impegno all'azione emerge dalle tante risoluzioni adottate nei due giorni di lavori che ineriscono tutte le aree «calde» del pianeta. Nella memoria resta fissata l'immagine del lungo abbraccio tra i «compagni» Peres e Arafat. L'accordo su Hebron rappresenta un importante passo in avanti nel processo di pace israelo-palestinese, sottolinea la risoluzione dell'Is, ma ancora sono molti gli ostacoli da superare per raggiungere una «pace equa, durevole e globale in Medio Oriente», fondata sul principio della «pace in cambio dei territori» e sul riconoscimento di due diritti egualmente legittimi: il diritto alla sicurezza per Israele e quello ad uno Stato indipendente per i palestinesi. Nella conferenza stampa conclusiva, il presidente del-

l'Is Pierre Mauroy ricorda che alla guida del Comitato di lavoro sul Medio Oriente è stato designato il ministro norvegese Bjorn Tore Godal, che avviò segretamente i primi negoziati israelo-palestinesi ad Oslo. «Si tratta di una vera e propria consacrazione della capacità di incidere dell'Internazionale Socialista», rileva ancora Mauroy. Da Hebron a Belgrado, per ribadire il pieno sostegno dell'Is alle forze dell'opposizione democratica serba. «Il riconoscimento dei risultati elettorali - ribadisce una nota conclusiva - è condizione indispensabile per avviare un dialogo tra le parti e per dare impulso al processo di democratizzazione». Nessuno «sconto», dunque, viene fatto al regime di Slobodan Milosevic. L'Internazionale Socialista guarda poi con grande attenzione a ciò che sta avvenendo nella Bosnia, rilanciando il proprio impegno - annuncia Piero Fassino, rieletto alla presidenza del Comitato per l'Europa centro-orientale - «per la ricostruzione di quella martoriata realtà e perché si prosegua sulla strada indicata dagli accordi di Dayton». Ma l'intervento più urgente viene sollecitato dalla drammatica situazione nella regione africana dei Grandi Laghi: «La Comunità internazionale - sottolinea un documento dell'Is - deve predisporre tutti gli interventi necessari per salvare centinaia di migliaia di vite umane». U.D.G.

no ha sostenuto con l'89 - afferma il presidente dell'Is - il moto popolare che ha determinato il crollo del totalitarismo comunista ha aperto nuove prospettive per l'azione delle forze socialiste e democratiche. «Il futuro siamo noi»: una rivendicazione di protagonismo politico e, insieme, una sfida a se stessi; un obbligo morale prima ancora che politico da assolvere guardando innanzitutto all'immenso mondo degli esclusi: «Il nostro primo impegno - dice Gonzalez - deve essere indirizzato alla creazione di nuove opportunità di lavoro per porre fine all'angoscia che assale milioni di disoccupati per essere esclusi dal mercato del lavoro». Una democrazia compiuta È una idea più ricca e ampia di democrazia quella che l'Is intende realizzare: democrazia come diffusione del sapere indispensabile per governare l'innovazione tecnologica; democrazia - rivendica l'inglese Audrey McLaughlin, la presidente dell'Internazionale delle donne - «come uguaglianza di diritti e di opportunità tra i due sessi»; democrazia come «piena libertà di circolazione di donne e uomini, di idee, di merci, di informazione». Una idea di democrazia che non trova cittadinanza in due terzi del pianeta. Da qui il richiamo

di Gonzalez a superare qualsiasi approccio «eurocentrico» alle sfide del XXI secolo. Consapevoli che la globalizzazione dell'economia mondiale è la nuova frontiera dello sviluppo e per questo, avverte Lafontaine, «non può essere rigettata, ma, al contrario, deve essere orientata alla crescita sociale e ad una più equa redistribuzione della ricchezza». A dominare tra i delegati dei 143 partiti e movimenti politici dell'Is è la consapevolezza comune che questa sfida non potrà mai essere vinta restando chiusi in ambiti nazionali. Occorrono nuove istituzioni, oltre che politiche, sovranazionali, ripetono in molti dalla tribuna, rilanciando in questa ottica due degli obiettivi indicati dal recente Congresso di New York: l'ampliamento del G7 ai cinque continenti, «per creare un vero luogo di dibattito economico che favorisca uno sviluppo equilibrato e duraturo»; la riforma delle Nazioni Unite e in particolare della composizione e dei poteri del Consiglio di Sicurezza. «Volano alto» i leader dell'Is: ma ciò non significa avvitarsi in uno sterile dibattito ideologico: «Non c'interessano discussioni accademiche - ripete più volte Gonzalez - non dobbiamo inventarci nuovi valori, ma realizzare politiche che inverino quei principi di libertà e di giustizia sociale a cui continueremo ad ispirarci».

ITALIARADIOABBONAMENTO 1997
CONTO CORRENTE POSTALE 18461004
INTESTATO A: ITALIA RADIO - VIA TOMACELLI, 146 - 00186 ROMA
ORDINARIO £ 100.000 SOSTENITORE £ 200.000
Alessandria 90.95, Arezzo 101.9, Asti 90.95, Bari 87.6, Biella 90.95, Bologna 87.5/94.5, Cagliari 104.6, Catania 104.6, Civitavecchia 98.9, Empoli 98.6, Ferrara 87.5, Firenze 105.8, Forlì 87.5, Genova 88.5, Livorno 98.6, Lucca 98.6, Mantova 107.3, Massa 98.6, Milano 91, Napoli 88.6, Nola 92.4, Palermo 107.75, Parma 91.8, Pavia 90.95, Perugia 107.9/90.1/88.1, Pisa 98.6, Pistoia 105.8, Prato 105.8, Ravenna 87.5, Rimini 87.5, Roma 97, Rovigo 87.5, San Marino 87.5, Siracusa 104.6, Terni 107.6, Torino 103.95, Vercelli 90.85
FATTI SENTIRE 06/679.6539 06/679.1412
Numero Verde 167-274345